

→ **Tangenti per l'ex area Falck** Il dirigente del Pd lascia la vicepresidenza del consiglio regionale

→ **Contestati dieci anni di reati** e 5 miliardi di vecchie lire transitati fra Svizzera e Lussemburgo

# Penati: «Mi sospendo per rispetto delle istituzioni»

Lascia la vicepresidenza del Consiglio lombardo Filippo Penati, accusato dalla procura di Monza di aver ricevuto mazzette nell'ambito degli interventi edilizi sull'ex area Falck di Sesto San Giovanni.

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

«Estraneo ai fatti». Lo ha detto quando ha ricevuto l'avviso di garanzia dai finanziari milanesi, lo ha scritto ieri ai suoi amici di Facebook e in una lettera al governatore Formigoni, al presidente del consiglio lombardo Davide Boni e ai capigruppo: poche righe per autosospendersi dall'incarico di vicepresidente del consiglio regionale.

Filippo Penati reagisce così alla bufera che si è levata contro di lui dalla procura di Monza, che lo accusa di corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti, per una storia di mazzette legata all'ex area industriale delle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni, ma anche a quella della Ercole Marrelli e alla gestione del servizio integrato dei trasporti Altomilanesi. «Per rispetto dell'istituzione mi autosospendo da vicepresidente», scrive l'esponente democratico. Non si tratta però di dimissioni. Penati continuerà ad essere consigliere regionale e dal prossimo consiglio siederà in aula nei banchi dell'opposizione.

I reati che gli vengono contestati sarebbero stati commessi a partire da quando Penati era sindaco di Sesto San Giovanni, 2001, e fino al dicembre dell'anno scorso. Secondo la procura monzese, che ha aperto un fascicolo quest'anno in seguito alle segnalazioni arrivate dai colleghi di Milano, l'ex sindaco di Sesto, in concorso col suo ex ca-



Filippo Penati: si è autosospeso ma non dimesso da vicepresidente del consiglio regionale

## LA PROCURA E IL SAN RAFFAELE

### Salvataggio entro il 15 settembre oppure fallimento

La Procura di Milano ha dato un ultimatum a Giovanni Maria Flick, consigliere di amministrazione del San Raffaele che ieri in Tribunale ha chiesto tre mesi per presentare un piano di salvataggio. Il pm Luigi Orsi, in accordo con il presidente della sezione fallimentare Filippo Lamanna, ha dato tempo fino al 15 settembre per prendere provvedimenti seri, altrimenti verrà presentata un'istanza di fallimento.

Flick in rappresentanza del San Raffaele, insieme all'avvocato Franco Gianni, ha chiesto tempo per fare gli accertamenti contabili e per predisporre un piano di salvataggio nella forma di un concordato preventivo. Richiesta respinta dai magistrati che invece hanno posto come termine ultimo il 15 di settembre

per permettere ai nuovi amministratori, i quali hanno sostenuto di avere sufficiente liquidità per pagare i dipendenti, i fornitori e le altre passività correnti, di presentare un piano finanziario-industriale. Tutto questo ponendo una condizione: di comportarsi nei confronti di Procura e Tribunale fallimentare «con la massima trasparenza» per quanto riguarda lo stato della contabilità, la valutazione delle attività compiute nel passato e nel presente e le garanzie di pagamento delle spese correnti senza aggravare la situazione finanziaria del San Raffaele. I pm avrebbero espresso dubbi sull'esistenza di liquidità nelle casse della Fondazione ritenendo che la situazione debitoria non sia chiara. Inoltre la Procura ritiene che i nuovi esponenti del Cda sono «giuridicamente precari» in quanto non è ancora stato cambiato lo statuto della Fondazione e Don Verzè, che la presiede, può revocare il mandato. Oggi si svolgono i funerali di Mario Cal. ♦

po di gabinetto alla provincia di Milano, Giordano Vimercati, avrebbe preso mazzette per cinque miliardi e settecentomila euro per sistemare gli interventi edilizi legati alle aree industriali del comune alle porte di Milano. Soldi transitati in Svizzera e Lussemburgo, senza mai passare dall'Italia, come dimostrerebbero le rogatorie contenute nel fascicolo dei pm Walter Mapelli e Franca Macchia, che hanno raccolto una serie di «gravi indizi di colpevolezza», oltre alle testimonianze di coindagati e di persone informate sui fatti. Tra queste, l'uomo da cui sarebbe partita l'inchiesta: il costruttore sestese Giuseppe Pasini, già proprietario dell'area Falck dal Duemila al 2005. Pasini, oggi consigliere comunale pdl, nel 2007 sconfitto alle amministrative, circa un anno fa si è recato dai pm milanesi che hanno indagato sulle attività di bonifica dell'ex area industriale e sulle grane finanziarie di chi l'ha gestita negli anni. Il costruttore e politico avrebbe denunciato di essere stato concusso e avrebbe fatto il nome di Penati. Da quel momento gli atti sono passati alla procura di Monza, competente su Sesto, e da lì si è arrivati alle perquisizioni di mercoledì. Ieri gli investigatori hanno cominciato a esaminare la mole di documentazione cartacea, tra cui agende e appunti, e informatica recuperata nei vari uffici visitati dagli ufficiali delle fiamme gialle. Al momento gli indagati sono 15, ma gli avvisi di garanzia e le perquisizioni della gdf hanno raggiunto solo sette persone. Tra queste anche il dimissionario assessore ai rapporti con le aziende del comune di Sesto, Pasqualino Di Leva. Gli altri sarebbero funzionari, tecnici e imprenditori locali, tra i quali due legati alle cooperative, e il titolare della società di trasporti Caronte srl, Piero Di Caterina (anche lui punta il dito contro Penati). Sarebbe stato Di Caterina, racconta Pasini, a prendere una delle due mazzette da dare a Penati. L'altra invece sarebbe stata presa da Vimercati per conto sempre di Penati. Pasini sarebbe anche stato costretto a comprare un terreno di Di Caterina vicino all'area Falck. «A seguito del mio coinvolgimento nella vicenda giudiziaria relativa all'area Falck di Sesto San Giovanni - ha scritto il democratico nella sua lettera - desidero ribadire la mia totale estraneità ai fatti. Voglio precisare che non ho mai chiesto e ricevuto denaro da imprenditori. Voglio altresì ribadire la mia assoluta fiducia nell'operato della magistratura». ♦